

rapporto cultura in Piemonte

Segnali contrastanti

L'Osservatorio Culturale del Piemonte ha presentato l'annuale rapporto che fa il punto della situazione su consumi, risorse economiche e produzione in ambito culturale in Piemonte nel 2011 e nel 2012.

Sono stati presentati i dati più generali su musei, beni culturali, spettacolo dal vivo, cinema e sulle risorse investite in questi ambiti.

A questo proposito è stato evidenziato come il 2011 sia stato l'anno record dei musei piemontesi in seguito al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, con quasi 5 milioni di visitatori nel Sistema museale metropolitano.

Al contrario, i consumi di spettacolo dal vivo in Piemonte nel 2011 sono diminuiti del 3,6% rispetto al 2010.

Più di 32 mila le imprese attive nei diversi comparti della produzione culturale in regione, secondo quanto calcolato dall'Os-

servatorio tramite la metodologia di Fondazione Symbola.

La spesa pubblica dei vari livelli di governo e quella dei soggetti privati destinata alla cultura nel 2011 si attestava attorno a 317 milioni di euro.

Per quel che riguarda il 2012, sono ben 8 le mostre piemontesi presenti nella classifica delle 50 mostre più visitate in Italia.

Nel 2012 a livello metropolitano sono stati 3,7 milioni gli ingressi registrati con una sostanziale crescita rispetto agli anni precedenti i festeggiamenti, supportato dal successo dell'Abbonamento Musei come segnalato dall'Associazione Torino Città Capitale.

Il cinema nel 2012 ha registrato un'affluenza nelle sale di prima visione pari a 7.064.405 spettatori, in calo rispetto all'anno precedente che conferma la tendenza negativa già registrata nel 2011.

La relazione 2011 -

2012 dell'Osservatorio Culturale del Piemonte traccia un quadro della cultura in Piemonte tra il 2011 e il 2012. Un quadro a forti contrasti e in cui chiaramente si rilevano sintomi eclatanti di crisi e allarmi sulla tenuta del sistema così come concepito sinora.

Per questa ragione, e alla luce dei dati del passato prossimo, l'Osservatorio propone un'analisi approfondita anche sulla base delle serie storiche raccolte in 14 anni di attività e avanza alcune proposte per uscire dall'empasse e per rilanciare la cultura in Piemonte.

L'assunto di questa relazione è che la cultura non è e non può essere un'isola! Non può esserlo nel contesto economico, né può esserlo in quello sociale. Si tratta in primis di una questione di significato attribuito alla cultura nella società, oltre che a un discorso di sostenibilità.

La cultura deve assumere una forma trasversale e intersettoriale, capace di arricchire in forme diverse la vita sociale ed economica di un territorio e di contribuire significativamente allo sviluppo dell'innovazione e della coesione sociale, grazie alla sua capacità di cambiare i sistemi mentali, di scatenare immaginari e di costruire visioni di futuro.

Per questa ragione nella relazione dell'Osservatorio Culturale del Piemonte si auspica di colmare lo iato di percezione e de facto tra cultura ed economia e di favorire "incontri sempre più strutturali e meno fortuiti tra il mondo della cultura e quello delle imprese innovative" o che dell'innovazione fanno il loro cardine, invitando gli operatori culturali a uscire dal loro recinto e le istituzioni pubbliche che li hanno finanziati sinora - e che ora si trovano nella difficoltà di riconfermare quella forma di

sostegno - ad assumere un ruolo di regia per favorire incontri e sinergie.

Anche il binomio tra cultura "alta" e cultura "bassa" è da rivedere in un momento, come quello attuale, in cui sono cambiate radicalmente le forme di produzione e di consumo e in cui si sono diffusi nuovi attori: i prosumer.

Si ipotizza anche un ruolo attivo della cultura nel trovare nuove forme di organizzazione e di gestione che possano contribuire ad una nuova etica di sviluppo sostenibile.

Partendo da queste riflessioni, l'Osservatorio suggerisce agli interlocutori istituzionali e agli operatori di sperimentare alcuni strumenti e approcci volti a: mirare le risorse a interventi di sistema che favoriscano cambiamento e sinergie; puntare sulle partnership intersettoriali; adottare strumenti innovativi di sostegno; dare centralità alla costruzione di reti territoriali di collaborazione.

